

Visto che, da molto tempo, si scrive, si riscrive e si commenta la ben nota lettera che "Bisagno" (Aldo Castaldi) il 10.4.1945 scrisse a me e, da ultimo, riportata per intero anche nel libro - presentato recentemente - "BISAGNO - La vita, la morte, il mistero" di Elvezio Massai "Santo" e di Pier Lorenzo Stagno sento il dovere di descriverne almeno l'iter evitando commenti di sorta. In proposito ho la mia opinione (il mio convincimento!) ma, ripeto, mi astengo dal dare giudizi malgrado sia il diretto interessato.

Nella mattinata del 22.4.1971 - previo appuntamento richiesto personalmente da Vero Mitta "Vero" - ci siamo incontrati a Genova nelle immediate vicinanze del Ponte di S. Agata (lato Borgo) - il ponte, ancora semidistrutto dall'alluvione, veniva, in quel periodo, ricostruito - con "Vero", "Rino" (Francesco Montan) e "Mimmo" (Adelmo Daminelli) tutti del S.I.P.; con me c'erano "Renato" (Antonio Noceti) e "Vagge" (Agostino Burlando); quest'ultimo, però, fu costretto a rimanere nella sua auto (quella che ci accompagnò all'appuntamento) perchè fu costretto a parcheggiarla temporaneamente in zona vietata. Da "Vero" fu scelto quel posto perchè "Rino" era addetto al controllo dei lavori per il rifacimento del ponte.

"Vero" e "Rino" (entrambi del S.I.P.) mi consegnarono una busta con dentro la lettera in argomento (mancava lo stralcio dell'o.d.g. del Comando VI Zona perchè mi dissero di averlo smarrito). Leggendo lentamente la lettera rimasi trasecolato, non riuscivo a credere ai miei occhi! Dopo averla letta chiesi come mai mi veniva consegnata dopo tanti anni (quasi una trentina!); mi risposero che, per ordine superiore, venne sequestrata alla staffetta di "Bisagno" (che avrebbe dovuto rintracciarmi per consegnarmela) e che poi, per una infinità di motivi, non fu più possibile darmela.

Pregai "Mimmo" e "Renato" di recarsi alla più vicina cartoleria e di

fare un paio di fotocopie della lettera. Avute le fotocopie commisi il grave errore di lasciare in temporanea custodia l'originale a "Mimmo". Originale che Daminielli, malgrado le mie insistenti richieste (orali e scritte) non volle mai riconsegnarmelo ed è tuttora in suo possesso.

La lettera - scritta a mano personalmente da "Bisagno" su sette fogli (come da allegata fotocopia) - porta una serie, molto evidente, di giudizi, note, correzioni, sottolineature, punti interrogativi, ecc. fatti da altre persone e non da me e tanto meno da "Bisagno" (le calligrafie, inoltre, sono diverse).

"Santo" (strano nome di battaglia) ha riportato per intero (da p. 80 a p. 90 del suo libro) la lettera e la mia fantomatica risposta; risposta palesemente trista e falsa (inventata di sana pianta!). Infatti come avrei potuto rispondere all'amico "Bisagno" una trentina d'anni dopo la sua morte?

Sia per la pubblicazione della lettera di "Bisagno", senza la mia autorizzazione, che per la palese falsa mia risposta, "Santo" ha commesso due gravi reati previsti dal Codice Penale.-

Infine ritengo utile e opportuno ricordare che - poco prima che "Bisagno" scrivesse la lettera - raggiunsero improvvisamente la mia formazione - senza alcuna richiesta da parte mia e senza alcun preavviso da parte dei comandi superiori - una diecina di partigiani del S.I.P.: "Denis", "Tommy", "Giolly", "Bianchi", "Mimmo" e altri dei quali non ricordo il nome. Rimasero nella mia formazione comportandosi sempre molto bene e presero parte attiva alla guerriglia e alla liberazione di Genova.-

Michele Campanella "Gino"

Agostino Burlando "Vagge"

Antonio Noceti "Renato"